

Fnsi in campo sul copyright Ue

Dopo gli editori anche il sindacato dei giornalisti si schiera contro lo scippo dei contenuti da parte dei colossi del web

Livi a pagina 11

IL 12 SETTEMBRE IN VOTAZIONE LA DIRETTIVA UE SULLA DIFESA DEL DIRITTO D'AUTORE

Fnsi in campo sul copyright Ue

Dopo gli editori anche il sindacato dei giornalisti si schiera contro lo scippo dei contenuti da parte dei colossi del web

DI MARCO LIVI

Scedono in campo anche i giornalisti, dopo gli editori, a tutela dei contenuti scippati dai big della rete. Ieri, infatti, la Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi) insieme con la Federazione europea e la Federazione internazionale dei giornalisti, di cui fa parte lo stesso sindacato italiano dei giornalisti, ha firmato la lettera aperta al Parlamento europeo perché si arrivi mercoledì prossimo all'approvazione della direttiva Ue sulla difesa del diritto d'autore (vedere ItaliaOggi del 5/9/2018). L'appello è stato sottoscritto anche da associazioni di scrittori, registi e film-maker che condividono con la Fnsi la tutela in ultima istanza della «libera informazione e il diritto dei cittadini ad essere informati», così come «garantiti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dall'articolo 21 della Costituzione italiana». Alla base della

loro posizione c'è la difesa del lavoro giornalistico e della sua qualità attraverso l'introduzione di royalty a carico di chi (in particolare piattaforme digitali, social network e motori di ricerca vari) diffonde ogni giorno gratuitamente le notizie pubblicate e sostenute economicamente da altri (i giornali). Non esiste invece alcuna penalizzazione per gli utenti della rete, secondo Fnsi, a differenza di quanto sostenuto tra gli altri dal movimento pentastellato.

Se invece, sempre stando alla Federazione guidata dal segretario generale Raffaele Lorusso e presieduta da Giuseppe Giulietti, non venisse prevista per legge l'introduzione di una remunerazione per lo sfruttamento online dei contenuti, si creerebbe una situazione paradossale (l'ipotesi è stata già sostenuta dagli editori di giornali nella loro lettera aperta). Il rischio è che gli over the

top alla Google e alla Facebook possano fare profitti attraverso la pubblicità sui contenuti presi gratuitamente da altri e attraverso

so i dati sulla navigazione degli utenti, mentre con minori risorse a disposizione i giornali (che quei contenuti hanno prodotto) sarebbero maggiormente indotti a ridurre gli organici redazionali e del personale amministrativo. Comunque, in vista del prossimo 12 settembre, gli editori italiani riuniti nella Fieg (Federazione italiana editori giornali, presieduta da Andrea Riffeser Monti) e quelli europei che fanno parte dell'Enpa (European

newspaper publishers association, guidata da Carlo Perrone) chiedono in particolare l'inserimento di un diritto connesso a quello d'autore per gli editori di giornali, ossia proprio una giusta remunerazione a grandi e piccole case editrici per lo sfruttamento online dei loro contenuti pubblicati su piattaforme digitali. Il quadro normativo di riferimento rimane l'articolo 11 della proposta di direttiva europea sul diritto d'autore nel

mercato unico digitale (numero 280 del 2016) che si concentra infatti sull'utilizzo (previa equa e consona remunerazione) di articoli di giornali o anche delle loro anteprime da parte di piattaforme digitali. L'articolo 11 è stato, fin dall'inizio, uno dei passaggi maggiormente al centro del dibattito dell'Europarlamento, in attesa che la direttiva passi poi al vaglio del Consiglio dell'Unione Europea. (riproduzione riservata)